

Lo sfogo del papà «Mio figlio Andrea in linea con i grillini»

«Tutti i giorni, lavora come un negro, si alza la mattina all'alba per andarsene via a mezzanotte. Sta dando l'anima. E' una persona estremamente responsabile». Così Luigi Mazzillo, ex presidente della Corte dei Conti, parlando del figlio Andrea: «Lui sta parlando alla base, M5S si deve fidare».



Canettieri all'interno **Andrea Mazzillo** (foto ANSA)

L'intervista **Luigi Mazzillo**

«Mio figlio è in linea con la base del Movimento Non si ferma mai, lavora come uno di colore»

L'EX PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI: M5S DEVE FIDARSI, MA È SUO DOVERE RICHIAMARE TUTTI ALLA SERIETÀ

Luigi Mazzillo, ex presidente di sezione della Corte dei Conti già presidente del Secit (il servizio ispettivo del Fisco) è il padre di Andrea. «Mio figlio - dice - lavora come un negro, dalla mattina alla sera, le sue esternazioni sono in linea con la base del M5S, lui è un attivista».

Dottor Mazzillo, cosa ha consigliato a suo figlio in queste ore?

«Seguo sui giornali, lui si muove in maniera molto autonoma. Ovviamente si trova a dover garantire gli equilibri di bilancio e a tener conto delle casse comunali e di quelle delle partecipate. E' suo dovere richiamare tutti alla serietà».

Suo figlio dice: Roma ai romani, le decisioni vanno prese nella Capitale.

«Sicuramente certe scelte vanno prese da chi conosce bene la realtà locale. Andrea sente la responsabilità della situazione finanziaria».

Se dovesse saltare sarebbe un problema, no?

«Questo non glielo so dire, di sicuro il M5S deve fidarsi, so che non è mai una scelta facile».

Lei conosce Virginia Raggi?

«No, è un rapporto di Andrea in piena autonomia, lui è un attivista del M5S, impegnato in funzioni istituzionali ma è anche un rappresentante del M5S».

Le uscite contro le scelte calate

dall'alto le condivide?

«Mi limito a osservarle, sono esternazioni di un militante».

Sicuro che non le chiede consigli?

«No, è molto impegnato. Tutti i giorni, lavora come un negro, si alza la mattina all'alba per andarsene via a mezzanotte. Sta dando l'anima. E' una persona estremamente responsabile».

Se Grillo lo cacciasse sarebbe una grave perdita per la giunta Raggi?

«Sì, lavora sodo, ma sono valutazioni che vanno prese in sede politiche».

La situazione sembra recuperata in queste ultime ore: contento?

«Di sicuro meno incarichi ha e meglio è, il bilancio è già un fronte molto impegnativo».

Ma è vero che anche lei diede una mano la scorsa estate a costruire la squadra Raggi?

«Parliamo a pranzo, quando capita, ma la sua è una gestione autonoma. Mi auguro che d'ora in poi sia meno operato».

Gira la voce che suo figlio stia trattando un exit strategy: lasciare a settembre in cambio di una candidatura in Parlamento. Le risulta?

«Non lo so, decideranno loro. Spero che Andrea possa stare comunque più tranquillo».

E' stato coraggioso ad andare controcorrente o troppo avventato?

«E' uno che non si tiene le cose dentro e credo che certi ragionamenti siano i medesimi della base del M5S. Andrea pensa quello che dice. Di sicuro bisogna capire i processi decisionali all'interno del M5S, ma io non sono in grado in giudicare. Seguo con molto attenzione, ma anche con un certo distacco».

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

